

# proposta

DOMENICA 21<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 19 - N° 863 – 21 AGOSTO 2005

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943



## I GIOVANI A COLONIA

Non è facile scrivere qualcosa sui nostri giovani che stanno vivendo a Colonia la Giornata mondiale della gioventù, specie per i genitori che avranno notizie giornaliera dai figli stramuniti di cellulare.

Posso dire qualcosa sul giorno della partenza: la sveglia, in canonica, è suonata alle 4,30. Dopo gli ultimi preparativi con borse, borsoni e borsette, abbiamo caricato gli stendardi sulla panda e siamo partiti alla volta di Piazza barche, attraversando Chirignago e Mestre (era la mattina del ferragosto) nella più totale solitudine. Lì ci aspettava già una famiglia della parrocchia, ma ben presto s'è fatto folla.

Tantissimi giovani, accompagnati dai loro genitori, tanti preti giovani, e due soli parroci: il sottoscritto e don Andrea Volpato (buon sangue non mente).

Sono tornato prima che partissero perché c'era la Chiesa da aprire e da preparare per l'Assunta (statua della Madonna, foglietti della liturgia ecc.)

Attendiamo con ansia Sabato/Domenica e il ritorno di un gruppo "trasformato e trasfigurato"

(nella foto: i nostri ragazzi in una foto distribuita dall'ANSA)

## GRAZIE

**...agli amici che hanno accolto il mio appello per mettere in ordine il retro canonica.**

**Il lavoro da fare era tanto, faticoso e sporco.**

**Eppure la risposta c'è stata: dal più giovane, Roki, al più anziano, l'impareggiabile Gino delle suore e con allegria.**

**La riconoscenza si trasforma in preghiera e in benedizione: che il Signore vi doni tanto e**

## QUANDO SAREMO PIÙ NUMEROSI DI VOI...

Non è giusto spargere zizzania, o sobillare sentimenti ostili verso chi sta arrivando da oltre mare nelle nostre terre.

Ma non è neanche giusto fare come i politici ed i governanti che vorrebbero cloroformizzare tutto e tutti, inducendoci al dolce dormire.

Dunque, raccontava un amico che un giorno andando al supermercato, dove i carrelli vogliono due euro per essere utilizzabili, un giovane mussulmano chiedeva ai clienti che uscivano dal negozio di accompagnare

lui il carrello al deposito per incassare i due euro di pegno.

Ad un reiterato rifiuto, ha sibilato con cattiveria: "oggi siamo noi che vi chiediamo il carrello, ma domani, quando saremo più numerosi di voi, sarete voi a chiederci questo favore".

Una rondine non fa primavera né si può giudicare un intero popolo dalla stupidità e cattiveria di un solo suo elemento, ma...

Ma è vero che lì dove l'Islam diventa maggioranza, o una minoranza molto forte, non è così liberale come lo vorrebbero far credere le tante sirene che campano sul "politicamente e culturalmente corretto".

Basta vedere quello che succede quotidianamente nei territori già mussulmani: nessuna, ma proprio nessuna libertà per chi non professa la fede del profeta.

Cosa possiamo fare noi?

La prima cosa è quella di non mettere la testa sotto la sabbia, cercando di non vedere, di non sentire e di non capire.

La consapevolezza dei problemi nella loro cruda drammaticità è già una difesa.

In questo senso gioverebbe leggere qualche pubblicazione che sia controcorrente rispetto al, ripetiamolo, "politicamente corretto".

Secondariamente se vogliamo che gli altri, con la loro ostinata ed ossessiva coerenza non ci sommergano, dobbiamo diventare noi un po' più coerenti.

Mi diceva una donna cresciuta in Iran e da anni in Italia, ma con molti conoscenti e parenti emigrati in America, e perciò con molte fonti di informazione, che i funerali di Giovanni Paolo secondo hanno impressionato, e molto, il mondo mussulmano, che credeva che il cristianesimo fosse ridotto ormai al lumicino. Speriamo che anche la GMG porti acqua a questo mulino, ma possiamo portarne anche noi, ciascuno un po' con una coerenza di fede ed una testimonianza più convinta.

In terzo luogo è necessario dare atto all'insegnamento morale della Chiesa che raccomandava matrimoni aperti alla vita.

E' evidente che il vuoto si riempie.

Se in Italia non nascono bambini, se i morti sono più dei nati (e questo accade anche da noi, pur con tutte le case nuove che sono state costruite negli ultimi 15 anni), il vuoto non può che essere riempito da chi viene da fuori.

E' la nostra stessa economia che lo richiede. E' la nostra sopravvivenza.

Allora ecco che quanto i Papi ci hanno sempre insegnato non è più così assurdo, così fuori del mondo, così anti moderno.

Alla fine: con i mussulmani qui residenti cerchiamo di avere un rapporto umano e civile.

Chissà che a contatto con la civiltà cristiana non acquisiscano i suoi valori (senza imparare da noi i numerosi difetti che ci contraddistinguono).

E il valore del rispetto, il valore della tolleranza, il valore della consapevolezza che Dio è Padre di tutti (che si chiami come lo chiamiamo noi o con qualsiasi altro nome), nascono dal vangelo.

Ma dopo aver detto tutto ciò, se ci capitasse di sentirci dire davanti al supermercato quello di cui sopra, possiamo permet-

terci anche uno sberleffo (o sarebbe consentito anche un calcione?). ~~d.R.T.~~

## LA VEGLIA DELL'ASSUNTA

Quest'anno, come molti hanno saputo, la Veglia dell'Assunta è stata anticipata di un giorno, per evitare di doverla celebrare la Domenica sera.

Questo cambiamento poteva preludere ad una minore partecipazione ed invece è stato il contrario: i presenti erano certamente più numerosi dello scorso anno.

La liturgia, semplice ed austera, è stata resa ancora più solenne dalle note dell'organo, suonato magistralmente da Fabio.

Erano presenti, ospiti graditi e d'onore, i genitori di don Andrea.

Questa è la quarta veglia dell'Assunta.

Se il Signore lo vorrà, alla fine del progetto che ci siamo proposti, avremo lo schema e le letture di 9 veglie riguardanti la Madonna, che rimarranno un piccolo patrimonio della nostra comunità

Per rendere partecipi coloro che non erano presenti, riportiamo qui sotto una delle letture più belle.

Da "Maria, donna dei nostri giorni" di Mons. Tonino Bello, Vescovo

...Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu «piena di sollecitudini familiari e di lavoro» come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come pensiamo.

Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi: di salute, di economia, di rapporti, di adattamento.

Chi sa quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni vedeva diradarsi i clienti dalla bottega.

Chi sa a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi.

Chi sa quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perché suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazaret.

Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei momenti di crisi nel rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi.

Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio.

Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non essere all'altezza del ruolo.

E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella pre-

**RICORDIAMO A TUTTI I GENITORI DEI RAGAZZI ACR CHE LA PARTENZA PER IL CAMPO SARA' SABATO 27 AGOSTO, RITROVO ORE 13.00 (CIASCUNO PRANZERÀ A CASA PROPRIA) E CHE LA CONSEGNA BAGAGLI SARA' VENERDÌ 26 DALLE 16.00 ALLE 21.00 IN SALA BOTTACIN**  
**GLI ANIMATO-**